

Arriva il festival che racconta industria e società

L'impresa «vista» anche dalla letteratura Gli organizzatori: «Al centro il cambiamento»

La rassegna Incontri dal 28 al 30 novembre

» Conoscere l'industria non solo come luogo di produzione, ma soprattutto come spazio culturale, sociale e letterario, attraverso un confronto generazionale (e intellettuale). È questo lo scopo del Festival della narrazione industriale, alla sua prima edizione, a Parma dal 28 al 30 novembre, promosso dal Circolo culturale «Il Borgo», in collaborazione con l'università di Parma e con il patrocinio del Comune e della Regione.

Il tema, come chiarito da Giuseppe Iotti, presidente del Comitato organizzatore e ideatore dell'iniziativa, è «il rapporto tra industria e società e come la prima abbia contribuito a trasformare la seconda, ma anche come la società stessa abbia modellato l'industria nel tempo». Iotti, imprenditore e appassionato conoscitore della letteratura industriale, ha sottolineato come, nel tempo, sia mutato l'ambiente industriale italiano, nel concreto e nelle menti di chi lo frequenta: «Dagli anni '50, la letteratura industriale italiana si è concentrata sulla vita operaia, spesso descritta come negativa e alienante; Ottiero Ottieri, per esempio, descriveva la fabbrica Alfa Romeo come un inferno di rumore e di caldo. Questo atteggiamento deriva forse dal sospetto della civiltà umanistica verso quella tecnologica e industriale, un pregiudizio che spinge molti intellettuali a diffidare di ciò che non conoscono, rischiando di subordinare l'arte all'ideologia, come sostiene Giuseppe Lupo, esperto di letteratura industriale e ospite del festival». Isotta Piazza, presidente del Comitato scientifico, docente di Letteratura contemporanea dell'ateneo e prorettrice con delega al Diritto allo studio, ha definito l'iniziativa «un progetto necessario».

«Questo è il primo festival dedicato alla narrazione industriale e offrirà una riflessione corale sul microcosmo industriale italiano, con un focus sul contesto locale - ha chiarito la professoressa -. Siamo tra gli atenei più attrattivi per gli studenti fuori sede, invogliati a legarsi a questo tessuto produttivo particolarmente ricettivo. Mancava su questo una riflessione corale, ma dalla settimana prossima ci sarà. L'obiettivo è che questo diventi un appuntamento annuale per la nostra città».

A raccontare questa trasformazione, in un percorso ideale che sfiora vari spazi cittadini, saranno

Pagina 1

Giuseppe Iotti Dagli anni '50, la letteratura si è concentrata sulla vita operaia

Isotta Piazza

L'obiettivo è che questo diventi un appuntamento annuale



Cultura e aziende Sopra, la cantante Mina nella celebre pubblicità della Barilla. Qui accanto, Giuseppe Iotti e Isotta Piazza.

a comporre un ritratto eterogeneo, fatto di tanti mondi. «Attraverso una pluralità di linguaggi, dalla letteratura al cinema, dal reportage al documentario, fino alla narrazione pubblicitaria, esploreremo la catena di effetti che il mondo industriale ha riverberato nella società, anche in termini di leggerezza e tendenze; ne è un esempio la celebre pubblicità di Mina per la pasta Barilla, diretta da Piero Gherardi: attraverso questa campagna, Barilla ha contribuito a trasformare l'immagine della cantante - ha concluso Piazza -. Il cuore della rassegna, però, sarà la cittadinanza, invitata a riflettere su come i cambiamenti dell'industria abbiano trasformato tutti noi».

Giovanna Pavesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

intellettuali, imprenditori, giornalisti, docenti e
studenti universitari, chiamati a definire e

Riflessioni

A raccontare questa trasformazione, in un percorso ideale che sfiora vari spazi cittadini, saranno intellettuali, imprenditori, giornalisti, docenti e studenti universitari.

[Copyright \(c\)2024 Gazzetta di Parma, Edition 23/11/2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)
